

Salta il credito d'imposta sulla carta «Colpo all'informazione di qualità»

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EDITORIA MOLLICONE: «SERVE UNA RIFORMA GENERALE PER AIUTARE IL COMPARTO»

IL CASO

ROMA Salta dal decreto milleproroghe la prosecuzione del credito di imposta per la carta per le imprese editrici di quotidiani e periodici. L'emendamento bipartisan che prevedeva il riconoscimento del credito di imposta fino al 2028 è stato assorbito in un emendamento riformulato, approvato dalle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera, che tuttavia ora prevede solo la proroga del rimborso a Poste italiane per le spedizioni dei prodotti editoriali. La misura di sostegno fiscale alla carta prevedeva invece un incremento di risorse di 40 milioni di euro, ma al momento non ha trovato le coperture finanziarie necessarie.

LO SCONTRO

Il contributo era pari al 30% delle spese effettive sostenute, con un tetto massimo di 60 milioni all'anno. Il sostegno alle spedizioni continuerà invece ad applicarsi dal primo maggio di quest'anno fino al 31 dicembre 2031, entro il limite di 30 milioni annui. Protestano gli editori, ma anche associazioni e sindacato dei giornalisti, che parlano di «colpo all'informazione, in particolare quella di qualità, che andrebbe finanziata di più e non di meno».

A fare la differenza è come vengono spesi i soldi pubblici erogati al settore. Sia le aziende che i lavoratori parlano della necessità di sostenere i ricavi delle aziende, anche attraverso la possibilità di un bonus informazione, e che i finanziamenti andrebbero utilizzati anche per nuove assunzioni. In particolare, secondo gli editori, manca la volontà dello Stato di sostenere con i fatti «un settore fondamentale per la corretta informazione ai cittadini e per la salvaguardia della democrazia nel nostro Paese». Da qui l'appello a intervenire alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. A rispondere è stato il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, che parla di «critiche irricevibili» e «confronto duro» con gli editori. «Il governo - spiega - consentirà che anche nel 2026, grazie al Fondo per l'editoria e anche grazie all'incremento ottenuto nell'ultima legge finanziaria di 60 milioni, possano essere varate misure straordinarie per il sistema editoriale e le edicole». «Come ho ribadito più volte e come ha detto anche il presidente della Commissione Editoria della Camera, Federico Mollicone - sottolinea Barachini - è necessaria una nuova legge di sistema per l'editoria, in accordo con tutte le forze parlamentari. Una legge di sistema che richiederà tempi non così immediati. Serve poi un Fondo europeo per l'informazione. In ogni caso nell'ultimo anno sono state varate misure per il settore che valgono oltre 120 milioni. Misure che si sommano

al consolidato sostegno al mondo delle cooperative di giornalisti, agli enti editoriali no profit e alle fondazioni editoriali, ai contratti stipulati con le agenzie di stampa e al supporto alle convenzioni Rai».

L'INTERVENTO

Raccogliendo l'appello degli editori Mollicone sostiene che «è arrivato il momento di una legge delega del Parlamento al governo per una riforma generale, a partire da dove si prendono i soldi per l'editoria, ripensando il sistema in tutti i suoi aspetti: i finanziamenti, la transizione digitale, il sostegno alle imprese, il turnover, la sfida dell'innovazione e il pluralismo. Va ripensata con urgenza - aggiunge il deputato di Fratelli d'Italia - l'infrastruttura di sostegno dell'editoria nazionale che, a fronte delle difficoltà legate alla rivoluzione digitale, sta rischiando di soccombere».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA